

IL CASO ■

All'indomani della decisione di proporre lo Start-cup in versione biennale l'imprenditore esclude ripercussioni negative: «Non è una gara a qualificare il territorio»

«Udine è ancora la città dell'innovazione»

Il vicepresidente Toffolutti non ha dubbi e invita la Regione a investire nel parco scientifico

di GIACOMINA PELLIZZARI

«Udine è ancora la città dell'innovazione». Il vicepresidente del Parco scientifico e tecnologico, Alberto Toffolutti, ne è certo e per questo invita le istituzioni, in primis la Regione, e le associazioni di categoria a investire nel Parco. L'appello non è casuale visto che la Regione non contribuisce alle sue spese di funzionamento.

Toffolutti, senza entrare nel merito delle polemiche politiche, non teme affatto che la cadenza biennale del premio Start-cup possa provocare ripercussioni nella promozione dell'innovazione. Secondo Toffolutti, insomma, la decisione dell'ateneo friulano (riportata ieri sulle pagine del nostro giornale) di non partecipare al premio all'innovazione per consentire ai ricercatori di sviluppare idee davvero innovative non penalizza Udine. «Non è una gara che qualifica il nostro territorio, Start-cup è stato uno spunto per creare l'incubatore d'impresa» spiega il vice presidente del Parco «Luigi Danieli» nel ribadire che «il Parco ha il compito di valorizzare le idee, molte delle

quali provengono proprio dalla competizione di Start-cup».

Non a caso Toffolutti invita le istituzioni, le associazioni di categoria e la Camera di commercio «a valutare la possibilità di portare avanti progetti alternativi alla business-competition all'interno del parco scientifico». Questo per dire che le opportunità ci sono, si tratta solo di cogliere. «Se c'è la possibilità di organizzare qualcosa – insiste Toffolutti – il parco è il luogo giusto dove parlarne».

Un parco che, a differenza di Area science park, Agemont o del polo scientifico di Pordenone, non riceve un euro dalla Regione per le spese di funzionamento e quindi è costretto ad autofinanziarsi. Il modello è inte-



La sede del Parco scientifico e tecnologico «Luigi Danieli» e, in alto a destra, Alberto Toffolutti

ressante e sta facendo scuola anche all'estero, ma questo non toglie che la Regione possa «pensare a un modello partecipativo in grado di esprimere una politica industriale innovativa». A sostenerlo è sempre Toffolutti non senza ricordare che i soci

pubblici e privati del Parco, attraverso un aumento di capitale accantonato nelle riserve, si sono accollati le spese di funzionamento. «Questa situazione può andare avanti fino a quando l'ampliamento del numero degli insediati non ci consentirà di abbassare i costi e di arrivare al pareggio di bilancio. Questo sarebbe già un successo» aggiunge l'imprenditore evidenziando il fatto che «il Parco ha bisogno che la Regione aiuti la scienza e la tecnologia. Non vogliamo un socio solo per ottenere più fondi, vogliamo un socio partecipativo». Detto in altri termini, Toffolutti chiede alla Regione risposte concrete alle richieste del territorio nei settori alimentare, turistico e industriale.

Da parte sua, invece, il Parco, capitanato dall'ateneo friulano che in fatto di trasferimento tecnologico vanta i migliori indici a livello nazionale, ha tutte le carte in regola per caratterizzare Udine come la città dell'innovazione. Oltre all'università nella compagine societaria di Friuli innovazione, il consorzio che gestisce il parco «Luigi Danieli», fanno parte anche il Comune, la Provincia, la Camera di commercio, Confindustria Udine, la Ziu e la Fondazione Crup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

